Post to Pdf

Corruzione, dubbi dei Paesimembri, veto ungherese: ilcammino a ostacoli dell'Ucrainaverso la UEaa

Solitamente il mainstream incolpa Orbán di impedireall'Ucraina di diventare il 28esimo Stato membro della UE. Tuttavia, un'occhiata più approfonditamostra anche gli altri fattori che bloccano l'accessodi Kiev all'Unione.

Il veto ungherese

Nel discorso politico sull'Ucraina nella UE il ruolo dicapro espiatorio tocca sempre all'Ungheria. Il veto diBudapest infatti blocca a tempo indeterminato ilpercorso di adesione di Kiev. Finora gli euroburocrati sono riusciti con qualche forzatura aproseguire un po' oltre la fase iniziale. La ragione ufficiale del veto è data dalle preoccupazioni sultrattamento della minoranza magiara in Ucraina. I timori riguardano in particolare il diritto almantenimento della lingua nativa, ma negli ultimianni sisono verificati episodi di repressione e diabuso nei confronti degli ungheresi etnici, che paresianostati mandati al fronte più spesso del previsto.Oppure il caso della città di Mukachevo, dove l'amministrazione locale ha rimosso la statua delfalco turul, il vessillo nazionale ungherese, sostituendola col tridente ucraino.

Per far diventare l'Ucraina il 28esimo membrooccorre l'unanimità di voto dei 27 membri. E alloraper ammorbidire il diniego di Budapest laCommissaria europea per l'Allargamento Marta Kos si recentemente è recata in Ucraina proprio perincontrare la minoranza magiara e dialogare. Ifunzionari UE fanno sapere agli ucraini che se Kievimplementerà tutte le riforme richieste per elevarsiagli standard europei, verrà certamente trovato unmodo per superare l'opposizione di Orbán o di chiunque altro.

I dubbi dei Paesi membri

Non è infatti soltanto Budapest a temere l'adesionedell'Ucraina. Anche Varsavia, che pure ha fatto molto in questi anni per aiutare Kiev sul piano umanitario e materiale, sembra non avere fretta di accoglierla nel consesso UE. Il suo timore principale riguarda il successivo afflusso libero di prodotti agroalimentari che sconvolgerebbero gli equilibri del mercato unico e danneggerebbero laproduzione agricola polacca. Nel gruppo degli scettici vi sono anche Grecia e Bulgaria. Si è unita aloro la Repubblica Ceca, da oggi guidata nuovamente dal premier Andrej Babiš. Quest'ultimo hadichiarato che l'Ucraina non è ancora pronta a diventare membro UE, ma che deve prima terminarele ostilità con la Russia. Un suo ingresso prematuro nell'Unione sarebbe "una catastrofe completa".

A sua volta, il cancelliere tedesco Friedrich Merz non si aspetta tale ingresso prima del 2034, mentre la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ipotizza l'adesione entro il 2030 solamente a condizione che Kiev mantenga l'attuale ritmo e rispetto delle riforme. Ma gli euroburocrati ammettono che gli ucraini hanno ancora molto da fare per garantirsi l'adesione, che è un processo "lungo e difficoltoso".

Corruzione

Difficile credere che Kiev riesca a tenere il ritmo delle riforme come auspicato dalla von der Leyen se ogni tanto cerca di fare qualche grosso passo indietro, come nel caso del tentativo di assoggettamento degli organismi anti-corruzione al controllo presidenziale. Aleggia ancora la pessima impressione fatta dalla legge approvata da Zelensky in estate e da lui stesso prontamente ritirata quando ha visto l'infuriata reazione popolare. E avrà certamente visto anche lo sconcerto degli euroburocrati, che non potevano ingoiare tale rospo facendo finta di niente.

Developer By Post to Pdf